

UILS Proposte



UNIONE IMPRENDITORI E LAVORATORI SOCIALISTI

Anno I - n. 6-7 lug./ago. 2014 - Mensile a carattere socio-politico e culturale

Debito pubblico record e PIL vicino allo zero

LA RIPRESA CHE NON C'E'

Dati allarmanti su disoccupazione, produzione industriale e povertà

Secondo una recente indagine dell'ISTAT, ormai in Italia ci sono 10 milioni di poveri relativi e 6 milioni di poveri in assoluto, di cui la metà al Sud. Né il tanto acclamato bonus degli 80 euro, peraltro limitato ad una ristretta schiera di "fortunati", è riuscito, seppure minimamente, ad incidere più di tanto sull'economia familiare e italiana, spingendo su domanda e consumi. Spingere sulla domanda e riattivare i consumi erano condizioni imprescindibili per poter sperare in una ripresa della produzione e dell'occupazione. In realtà quanto proclamato e sperato non si è assolutamente verificato, e ne è ulteriore dimostrazione il dato sull'inflazione che resta ai minimi storici, con il pericolo concreto che la recessione si trasformi inevitabilmente in deflazione. Bankitalia afferma che nel corso del 2014 il Prodotto Interno Lordo crescerà di un +0,2%, benché nel contempo confessi che potrebbe andare peggio, con buona pace del Governo che recentemente ha annunciato un PIL del +0,8%. E mentre la Spagna dovrebbe crescere dell'1,2% e persino la Grecia di un +0,5%, secondo tutti gli organismi internazionali, l'ISTAT ha certificato che nel secondo trimestre del 2014 il PIL ital-

iano presenta un dato negativo, al di sotto dello zero (-0,3% su base annua), confermando il segno negativo dei primi tre mesi dell'anno. Come se non bastasse, il debito pubblico italiano a maggio è salito di altri 20 miliardi, attestandosi a quota 2.166 miliardi di euro, né i tagli alla spesa e la pressione fiscale sono riusciti ad arginare questo preoccupante aumento del deficit. Nel contempo la produzione industriale continua mediamente a calare, la disoccupazione, soprattutto giovanile, aumenta, le imprese continuano a fallire. Si calcola che ogni giorno chiudano 63 imprese, più di due imprese ogni ora. Tutti i Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni, al di là delle promesse e delle splendide

parole, hanno miseramente fallito, consegnando ai cittadini un Paese al collasso, che non riesce a riprendersi, e ai giovani un Paese senza valide prospettive di crescita. Politiche economiche inadeguate, piani industriali inconsistenti, misure strutturali contraddittorie stanno portando l'Italia al collasso e all'immobilismo. Occorre necessariamente un'inversione di rotta immediata ed efficace, senza altra perdita di tempo, con il contributo fattivo e concreto di tutte le forze politiche democratiche, sia di maggioranza che di opposizione, nell'interesse prioritario della ripresa economica della Nazione.

Massimo Filippo Marciano

S O M M A R I O

L'Analisi - pag. 2

Politiche Agricole - pag. 3

Economia e Fiscalità - pag. 4-5

Diritti e Politiche Sociali - pag. 6-7

Ambiente, Territorio e Mobilità Sostenibile - pag. 8

Scuola, Università e ricerca - pag. 9

Lavoro e Formazione Professionale - pag. 10

Recensioni - pag. 13

Testimonianze del passato - pag. 15

EDITORIALE

Il rapporto Svimez 2014 fotografa un Mezzogiorno in caduta libera, da dove si fugge e in cui si diventa più poveri. Una terra dove non si fanno figli e praticamente alla deriva. Nel 2013 il divario di PIL pro capite rispetto al Nord è tornato ai livelli di dieci anni fa, crollando del 3,5% mentre quello del Nord dell'1,4%. Nel 2008 gli investimenti industriali si sono ridotti di oltre il 50% e i consumi

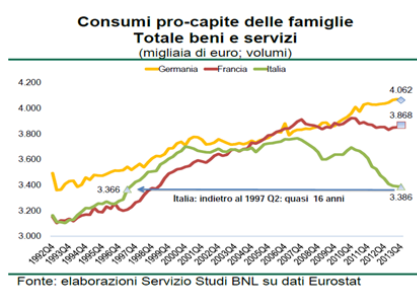
delle famiglie diminuiti di circa il 13%. I posti di lavoro scesi ulteriormente. Il Paese risulta ancor più diviso del passato e sempre più diseguale. Negli anni della crisi le difficoltà più profonde si sono registrate in Molise e in Basilicata, che mostrano cali cumulati superiori al 16%, seguite da Puglia (-14,3%), Sicilia (-14,6%) e Calabria (-13,3%). I consumi delle famiglie meridionali sono scesi ancora del 2,4% nel 2013, a fronte del 2% di quelle settentrionali. Il dato cumulato

2008-2013 fa paura: -12,7%, più del doppio del calo registrato nel resto del Paese (-5,7%). Il calo della spesa nel quinquennio ha riguardato soprattutto scarpe e abbigliamento (-23,7%, contro il -13,8% del Centro-Nord), ma anche i servizi per la cura della persona e l'istruzione (-16,2%, il triplo del Centro-Nord) e i consumi alimentari (-14,6% versus -10,7%). Non va meglio sul fronte investimenti, che al Sud nel 2013 sono crollati del 5,2% e negli anni della crisi del 33 per cento. Preoccu-

Segue - pagina 4

OBIETTIVO CONSUMI

Nel primo trimestre del 1992, a prezzi e cambi costanti, i consumi pro-capite di un italiano ammontavano mal contati a 3.200 euro, cento euro in più di quanto speso alla stessa data da un francese e duecento euro in meno dei consumi pro-capite di un tedesco. Dopo oltre vent'anni, al quarto trimestre del 2013 i consumi pro-capite di un italiano ammontano a circa 3.400 euro, cinquecento euro in meno della spesa di un francese e ben settecento euro al di sotto degli acquisti pro-capite di un tedesco. Oggi, i nostri consumi pro-capite ammontano all'83 per cento di quelli di un tedesco: esattamente dieci punti in meno che nel 1992.



Il declino, ovviamente, non è stato lineare. Ci sono state due fasi distinte. Nei dieci anni che vanno dal 1992 al 2002 i nostri consumi hanno tenuto. Anzi, sono migliorati, tanto che all'avvio dell'euro cartaceo raggiungevamo il cento per cento del volume di acquisti pro capite della Germania e continuavamo a rimanere al di sopra dei cugini transalpini. Poi, anche prima delle due recessioni del 2008-09 e del 2011-2013, la direzione di marcia si è invertita. Delle due recessioni, la più pesante è stata certamente la seconda. Tra il secondo trimestre del 2011 e la fine del 2013 i consumi pro-capite degli italiani hanno perso nove punti percentuali sul paniere tedesco e sei punti sul "benchmark" francese. Sono gli effetti, oramai ben noti, di una fase di severa austerità fiscale sviluppata in assenza di un altrettanto consistente piano di riforme strutturali a favore della competitività e della crescita. Una cura di antibiotici assunta, volenti o nolenti, senza un adeguato apporto di elementi probiotici.

Il calo dei consumi riflette l'impovertimento e l'aumento delle disuguaglianze. A testimoniare l'impovertimento ci sono, tra gli altri indicatori, i consumi pro-capite di beni non durevoli. Per intenderci, dagli alimentari al vestiario e alle calzature. Se per il totale dei beni i consumi pro-capite degli italiani sono oggi quelli del 1997, sul

fronte dei consumi non durevoli la spesa odierna va addirittura al di sotto dei volumi registrati nel 1992. Sul piano delle disuguaglianze, lo iato più ampio va ricercato a monte dei consumi. Va colto nella dicotomia generazionale che continua a manifestarsi sul piano dell'occupazione. Negli ultimi sei anni gli occupati "giovani" con età inferiore ai 45 anni sono diminuiti in Italia di ben 2,6 milioni di unità, a fronte di un calo complessivo dell'occupazione di un milione di unità. Non è solo l'effetto delle recessioni.

Per tornare a crescere l'Italia deve ridare fiato ai consumi. Lo stesso devono fare l'Europa e i paesi "core" a crescita maggiore se vogliono contrastare i nuovi rischi rappresentati da una decelerazione dei prezzi al consumo ben al di sotto degli obiettivi. La bassa crescita da sola è certamente un male assai minore di una bassa crescita con deflazione. Per l'Italia la sfida è più complessa e sottile, non solo per i vincoli imposti dal Fiscal Compact. Guardando nella scatola degli attrezzi delle teorie economiche, c'è da lavorare sulla legge di Engel senza dimenticarsi dell'equivalenza di Barro. Bene si fa a restituire reddito a chi ha di meno e manifesta propensioni al consumo comparativamente più elevate, così come dice la legge di Engel. Oltre che al fattore reddito, occorre però prestare uguale attenzione al fattore fiducia. Da oltre un anno e mezzo, la flessione dei consumi in Italia va oltre la caduta del potere d'acquisto delle famiglie. La propensione al risparmio è tornata a crescere perché le famiglie temono che il peggio non sia ancora finito, per il lavoro dei figli che non c'è e per il timore di ulteriori stangate fiscali secondo quel concetto di internalizzazione dei futuri vincoli di bilancio teorizzato da Robert Barro negli anni Settanta. In questo contesto, più reddito e più fiducia dal lato della domanda non possono essere disgiunti dalla effettiva realizzazione di consistenti azioni strutturali dal lato dell'offerta. Più consumi, più competitività e più lavoro. Per una ripresa, che dopo sei anni di buio tunnel, è chiamata ad essere una ricostruzione. La prova del budino sta nel mangiarlo di età 15-34 anni si è ridotto di quasi 2 milioni, mentre per la classe 35-55 la contrazione è stata di 40mila unità e per quella oltre i 55 anni si è registrato addirittura un incremento pari a oltre 800 mila lavoratori.

Nel 2013, il tasso di occupazione giovanile, relativo alla fascia di età com-

presa fra i 15 e i 34 anni, è risultato pari al 40%, un valore inferiore di oltre 15 punti percentuali rispetto a quello relativo all'intera popolazione attiva (55,6%) con rilevanti differenze territoriali. A fronte di un 50% di occupazione giovanile nel Nord e del 42,6% del Centro, la media nel Sud scende al 27,4%. Solo in sei regioni, tutte del Nord, il tasso di occupazione giovanile supera il 50%, e solo in due (Valle d'Aosta e Lombardia) il differenziale con il tasso di occupazione generale risulta inferiore a 11 punti percentuali. In Italia le diverse dinamiche legate al mercato del lavoro a livello territoriale risentono, oltre che delle differenti opportunità professionali tra il Nord e il Sud del paese, anche di una distribuzione non omogenea dei giovani sul territorio.

Si registra comunque una marcata differenza tra l'Italia centro-settentrionale e quella meridionale. Nel Nord-Ovest l'incidenza degli under 35 sul totale della popolazione residente ammonta al 33,8% a fronte del 34,2% del Nord-est e del Centro e del 39,4% del Sud, con punte del 39,8% in Sicilia e del 42% in Campania. Nelle grandi aree urbane del Mezzogiorno si concentrano elevate quote di giovani: nella provincia di Napoli i giovani con meno di 35 anni arrivano al 43,4% della popolazione; valori superiori al 40%, si riscontrano anche a Catania e Palermo. Nelle grandi città del Centro-Nord invece si rileva una maggiore concentrazione di giovani nei centri piccoli e medi che orbitano intorno alle grandi aree urbane: nella provincia di Roma, nell'insieme, i giovani rappresentano il 35% della popolazione, ma in alcuni comuni circostanti la concentrazione supera il 40%. Anche nella provincia di Milano la percentuale dei giovani (33,6%) risulta inferiore a quella dei maggiori centri dell'hinterland milanese (ad esempio, Lodi e Monza in cui i valori salgono al 36%). I dati evidenziano inoltre un progressivo innalzamento del livello formativo dei giovani occupati: tra il 2007 e il 2012, la quota degli occupati in età 15-34 anni è aumentata di 3,6 punti percentuali per i laureati, e di 1,5 punti percentuali per i diplomati a fronte di una contrazione pari a quasi cinque punti percentuali per i giovani con la sola licenza media.

Massimo Filippo Marciano

RAFFORZA LE TUE COMPETENZE INVESTI NELLA FORMAZIONE

ISPA Regionale del Lazio
via Giulia 71, Roma



L'ISPA REGIONALE DEL LAZIO (ENTE DI FORMAZIONE, CONSULENZA, RICERCA E COMUNICAZIONE)
OPERA NELL'AMBITO DELLA **FORMAZIONE CONTINUA E SUPERIORE** DAL 1988
PROMUOVENDO, TRAMITE LA PROGETTAZIONE E L'EROGAZIONE DI PERCORSI FORMATIVI,
LO **SVILUPPO** DELLE **RISORSE UMANE** IN NUMEROSI AMBITI PROFESSIONALI.

OLTRE **500 EDIZIONI DI CORSI** DI FORMAZIONE PROFESSIONALE, **FINANZIATA** E A **CATALOGO**,
IN DIVERSI SETTORI, ELEVATE PERCENTUALI **PLACEMENT POST CORSI**, FORNISCONO
ALL'ISPA REGIONALE DEL LAZIO LE GIUSTE CREDENZIALI PER ESSERE IL **VEICOLO IDEALE**
PER CONCRETIZZARE LE PROPRIE **ASPETTATIVE PROFESSIONALI**.

CORSI DI FORMAZIONE 2014

ENERGY MANAGER
OPERATORE DI SPORTELLO BANCARIO
PAGHE E CONTRIBUTI
SOCIAL MEDIA MARKETING SPECIALIST
ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA E DEI SOCIAL NETWORK
L.I.S. (LINGUA ITALIANA DEI SEGNI)
LINGUA INGLESE, FRANCESE, SPAGNOLA
ANIMATORE DEL SETTORE EDUCATIVO

AGEVOLAZIONI ECONOMICHE PER DISOCCUPATI E INOCCUPATI

Per info, costi e candidature:
Tel. 06.68132140 - 06.68134217 - 3289673738
formazione@ispanazionale.org - ispalazio@ispanazionale.org

Decreto di semplificazione. Arrivano le dichiarazioni pre compilate, auto dichiarazioni e minori adempimenti

IL GOVERNO PROVA A SEMPLIFICARE IL FISCO

La manovra comporterebbe più facilitazioni per i contribuenti

Il 2015 si preannuncia come l'anno in cui il dialogo tra i cittadini e le istituzioni dovrebbe diventare più semplice e fluente. Difatti ecco arrivare il 730 pre compilato, dichiarazioni di successione auto dichiarate e minori adempimenti per la riqualificazione energetica degli edifici. Ma vediamo più nel dettaglio.

730 pre compilato. Per la sua elaborazione l'Agenzia delle Entrate intreccerà i dati provenienti dall'Anagrafe tributaria - quindi la dichiarazione dell'anno precedente; da soggetti terzi - banche o assicurazioni; dalle dichiarazioni rilasciate dai sostituti di imposta - redditi di lavoro dipendente e assimilato o da pensione. Tempistiche. Entro il 15 aprile la dichiarazione sarà disponibile in formato telematico. Il contribuente potrà accedervi online, tramite CAF o sostituto di imposta. Entro il 28 febbraio andranno comunicate all'Agenzia eventuali detrazioni derivanti da mutui, premi assicurativi e così via. I sostituti di imposta dovranno comunicare entro il 7 marzo il CUD. Una volta presa visione del 730, il contribuente potrà accettarlo così come è, oppure modificarlo, integrandolo, presentando la documentazione al CAF, a cui peraltro andrà, secondo disposizione del decreto di semplificazione, la responsabilità per comunicazioni errate.

Un'altra novità del decreto riguarda le dichiarazioni di successione. Non sarà più obbligatorio presentare una dichiarazione quando l'eredità non supera i 100 mila



euro e non comprende immobili e diritti reali immobiliari. Decade anche l'obbligo della documentazione originale, basterà un atto di notorietà.

Per quanto concerne la riqualificazione energetica, non sarà obbligatorio presentare la comunicazione all'Agenzia delle spese sostenute atte ad ottenere la detrazione IRPEF.

Per quanto tali provvedimenti vadano a snellire le pratiche, in entrambi i sensi del termine, immaginate di quanto si rimpiccioliranno le cartelline e di conseguenza gli archivi, rendendo tutto più facilmente consultabile con un click, fintanto che la macchina non sarà ben oliata e avviata, si assisterà davvero ad un beneficio a favore del contribuente o solo ad un aumento del tempo dedicato alla fila ed alla presentazione delle relative documentazioni integrative? Come in tutte le cose ci vuole la pratica e la consuetudine per far sì che la catena di montaggio funzioni correttamente, per quanto sembrano quindi delle

buone idee per combattere l'evasione, snellire la burocrazia, rendere la vita fiscale dei cittadini più semplice, porteranno davvero un vantaggio o solo un decreto a cui sarà poi apportata una modifica in corsa?

Silvia Paparella

Editoriale

Continua da pag. 1

pante la caduta di quelli dell'industria in senso stretto: -53,4% in cinque anni, più del doppio del calo pur rilevante del Centro-Nord. Tonfo anche per gli investimenti in agricoltura: sono calati del 44,6%, quasi tre volte più del resto del Paese. Nel quinquennio della crisi l'occupazione al Sud è crollata del 9%, al Centro-Nord del 2,4 per cento. Paradossi nostrani: il Mezzogiorno conta il 26% del totale degli occupati ma il 60% delle perdite determinate dalla recessione. Dal 2008 quasi 600 mila persone hanno perso il lavoro (su 985 mila



totali). Soltanto nel 2013 sono andati in fumo circa 300 mila posti di lavoro, soprattutto tra gli under 35. Per la prima volta il numero di occupati nel Meridione è sceso a 5,8 milioni, sotto la soglia psicologica dei 6 milioni. Si sta ridisegnando la geografia del lavoro, che rischia di escludere strutturalmente il Mezzogiorno, e con esso soprattutto i giovani e le donne. Un impoverimento economico e umano allarmante e che dovrebbe far riflettere la nostra classe politica e spingerla a investire maggiormente su questa terra rispetto a quanto fatto finora con l'adozione di misure insufficienti e inadeguate.

Il Presidente della UILS
Antonino Gasparo



Dopo la prima fase, scatta il restyling del redditometro

L' AGENZIA DELLE ENTRATE PRESENTA LE NUOVE PROCEDURE ANTI EVASIONE

Dialogo col contribuente e maggiore attenzione i concetti base

Il decreto del MEF del 24 dicembre 2012 “Contenuto induttivo degli elementi indicativi di capacità contributiva sulla base dei quali può essere fondata la determinazione sintetica del reddito”, ha dato attuazione all’ articolo 22 del D.l. 78 del 2010. Nello specifico, all’ articolo 1, prevede che il reddito complessivo delle persone possa essere calcolato sulla base di elementi attraverso cui analizzare il contesto socio economico del contribuente, al fine di individuare un quadro più preciso della sua capacità di spesa rispetto invece a quanto viene dichiarato. La Tabella 1 dell’ Allegato 1 del presente decreto, elenca quelli che saranno gli elementi studiati, sulla base delle spese risultanti dai dati disponibili o presenti nell’ Anagrafe tributaria, e dalla spesa media dell’ Istat della tipologia del nucleo familiare di appartenenza, e che combinati insieme definiscono il redditometro.

Così elaborato, è stato sottoposto al giudizio del Garante della Privacy, che lo scorso anno, in un comunicato stampa del 21 novembre 2013, ha dato il via libera al procedimento a patto che fosse garantita la privacy del contribuente. Le modifiche ivi apportate, riguardavano la profilazione del contribuente mediante spese certe o

spese che valorizzano elementi certi, e non presunti basandosi sulla spesa media Istat. Quest’ ultima infatti non può essere ricondotta ad una persona, essendovi margini di errore. Il cosiddetto “fitto figurativo”, col quale si indica il contribuente che nel proprio comune di residenza non presenta un’ abitazione di proprietà o in locazione, non poteva essere usato se non dopo la fase del contraddittorio. Questo richiedeva che il contribuente fosse messo al corrente che rispondere o integrare i dati forniti, dietro richiesta dell’ Agenzia delle Entrate, poteva avere natura obbligatoria o facoltativa. Inoltre l’ Agenzia avrebbe dovuto porre molta attenzione alla qualità e all’ esattezza dei dati, informando il contribuente che potevano essere usati per il redditometro.

Difronte ai risultati poco soddisfacenti della prima fase, il 6 agosto scorso, l’ Agenzia ha reso noti gli indirizzi operativi della prevenzione ed il contrasto all’ evasione atti al raggiungimento degli obiettivi degli articoli 3 e 9 della Legge delega fiscale, tramite la Circolare 25/E.

Il nuovo redditometro darà maggiore spazio al dialogo con il contribuente, ponendo maggiore attenzione alla selezione dei soggetti definiti a rischio evasione, e

da sottoporre ad accertamento, in modo da colpire solo chi presenta forti differenze tra reddito dichiarato e spese sostenute. Successivamente a fase avviata, durante il confronto, verrà data attenzione ai documenti presentati dal contribuente.

Anche se le nuove procedure prevedono un approccio più duro verso l’ evasore di ogni tipo, non dovrebbe essere mai messo in secondo piano, che se ora si è dovuti ricorrere ad una pianificazione più ferrea, la colpa è di chi finora ha evaso il Fisco, comportando una causa – effetto, ossia un aumento di tasse per tutti per colmare i vuoti nelle casse. Inoltre così facendo, chi ha davvero diritto ad avere delle agevolazioni - tasse scolastiche, esenzione ticket o altro - possa accedervi senza vedersi scavalcare da chi dichiara meno del reale, perché coloro che sono soggetti a tassazione e non possono sfuggirvi, vedono il proprio reddito falcidiato dalla pressione fiscale di anno in anno. Il redditometro in questo senso è indeterminato. Anche l’ obbligo del POS prevede limiti troppo bassi, senza contare che le spese di attivazione e dei flussi, dovrebbero essere a carico dello Stato.

Silvia Paparella



Povert  abilitativa e diritto alla casa (che non c' )

PIANO CASA, GLI ABUSIVI DIVENTANO "DELINQUENTI"

Il decreto legge 47 del 28 marzo 2014   attivo, ma polemiche e perplessit  non cessano tra i Movimenti di lotta per la casa e le opposizioni.

Crisi economica e povert  abilitativa. I numeri ci dicono che il 7,3 % degli italiani si trova in una situazione di deprivazione che non consente loro di sostenere le spese di una casa. Ma ora c'  il Piano Casa del Ministro Lupi all'attivo, decreto legge 47 del 28 marzo 2014, che ha destato malcontento e giubilo. Giubilo in Parlamento, malcontento nelle piazze. Soprattutto per quel che riguarda i Movimenti abitativi, anche tra i pi  moderati come l'Unione Inquilini, e per via dei 25 milioni di euro versati al Comune di Milano in vista dell'Expo 2015.

Le novit  del Piano Casa sono molte, a cominciare dall'incremento del fondo nazionale per il sostegno affitti. La dotazione passa da 50 a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015. Sono stati stanziati anche 225 milioni a sostegno della morosit  incolpevole, da distribuire per  da qui al 2020. Fondi, che potranno essere usati dai comuni per stipulare nuovi contratti d'affitto a canone concordato per persone indigenti, che sono circa 650 mila famiglie. Come dire, meglio di niente. Altri 500 milioni sono destinati alla ristrutturazione di edifici pubblici non utilizzati, attraverso interventi poco impegnativi. Inoltre, dopo i sette anni consecutivi di affitto, l'inquilino pu  riscattare la casa in cui alloggia. E viene tagliata dal 15 al 10 % la "cedolare secca" per gli affitti concordati per il quadriennio 2014-2017, strumento pensato per far emergere gli affitti in nero: l'ulteriore abbassamento dovrebbe servire a spingere i proprietari di casa a usare questa formula per ragioni



di convenienza. Fin qui tutto bene. Ma ci sono dei punti alquanto controversi nel decreto legge, anzitutto all'articolo 10, che rende il milione e mezzo di appartamenti invenduti alla pari di alloggi sociali, che lo Stato vuole destinare alle famiglie bisognose, tramite contratti di affitto a sostegno statale. Questo per ottimizzare le costruzioni esistenti senza aprire nuovi cantieri, e quindi cementificare altro suolo pubblico. Per  l'articolo 10 utilizza lo stesso criterio anche per le grandi lottizzazioni, sbloccando quindi i grandi cantieri fermi per via della crisi di mercato. In ogni caso si perpetua il modello che ha portato alla sovrapproduzione. C'  poi la spinosa questione dell'articolo 5 del decreto, che vieta l'allaccio di luce, acqua e gas a chi occupa abusivamente un'abitazione, pubblica o privata che sia. Secondo l'articolo 5, i comuni non possono pi  riconoscere la residenza agli occupanti, peraltro defin-

iti «delinquenti» da Lupi stesso.   qui che scatta l'ira dei Movimenti di lotta per la casa, per il diritto all'abitare, a cui il Ministro ha rincarato la dose, specificando nel decreto legge che gli occupanti di una struttura pubblica non potranno accedere alle graduatorie per l'assegnazione di un alloggio nei cinque anni successivi. Un vero e proprio braccio di ferro che rischia di rendere "abusivi" anche gli sfrattati e quindi, secondo il Ministro, delinquenti. Simona Panzino di Action, uno dei principali movimenti attivi a Roma per la casa, ha commentato: «Gli affitti a Roma sono troppo alti rispetto ai redditi delle famiglie e su questo c'  un vuoto della politica. Mentre fino a dodici anni fa si rivolgevano a noi soprattutto gli immigrati ora, con la crisi, si rivolgono a noi anche gli italiani. Il binomio tragico   composto da perdita del lavoro e morosit , che a Roma   all'80 %. Si parla di emergenza abitativa, anche se in realt  non   un'emergenza, ma una situazione strutturale che la politica ha rinunciato ad affrontare».

Il Movimento Uils propone innanzitutto un piano straordinario per tutelare coloro che hanno perso sia la casa sia il lavoro a causa della crisi economica, fondi che andrebbero trovati anche tra i 25 milioni versati al Comune di Milano per l'Expo 2015, evento locale che non risolve le problematiche economiche della Penisola. Inoltre, i contratti di affitto devono essere necessariamente controllati a livello locale, per evitare il caro affitti che in molte citt  d'Italia, come Roma, rende la vita impossibile alle famiglie a basso reddito.



Sara Marazza

L'emergenza nell'emergenza

IL SISTEMA DELLA DIS-ACCOGLIENZA ITALIANA

*Dopo esser stati salvati dalle navi di Mare Nostrum,
il difficile percorso dei richiedenti asilo in Italia tra lo Sprar e l'inferno dei Cie.*

L'Operazione Mare Nostrum è il modo in cui la Marina Militare italiana sta cercando di gestire l'arrivo dei migranti nel Mediterraneo. Una missione umanitaria nata in accordo con l'Europa, il 18 ottobre 2013 all'indomani delle stragi, per evitare le morti in mare e fermare coloro che lu-

palestre comunali, palazzetti dello sport, tendopoli. Altri ancora vengono trasferiti nei Centri d'Accoglienza Straordinaria, 9.000 posti sparsi in tutta Italia e attivati dal Ministero dell'Interno. Si tratta di alberghi, B&B, case private, appartamenti il cui gestore ha attivato una convenzione

richiedenti asilo meno fortunati finiscono nei Cara, i Centri d'Accoglienza per i Richiedenti Asilo, dove il sovraffollamento è la regola e la mancanza di controlli anche, sebbene sia previsto un sistema di accesso previa autorizzazione del Ministero dell'Interno, che di solito limita le visite delle Organizzazioni Umanitarie alle sole aree comuni. Inadeguati sia dal punto di vista strutturale che organizzativo, molto spesso esistono in ragione del profitto dell'ente gestore, senza rispettare neanche le più semplici norme igieniche. Infine, abbiamo l'inferno dei Cie, ovvero i Centri di Identificazione e Espulsione. Sono luoghi di detenzione amministrativa per immigrati clandestini irregolari, dove finiscono anche i richiedenti asilo che non hanno trovato posto nelle altre strutture. Questa è la condizione dell'accoglienza italiana, gestita nell'ottica dell'emergenza, in grado di creare un'altra emergenza.

Il Movimento Uils propone di perseguire una strada diversa, in grado di garantire il diritto d'asilo con un sistema che realmente accolga e non isoli, ghettizzi o contenga i migranti. Un sistema che consenta l'autodeterminazione delle persone, lontano da logiche punitive o solamente assistenziali. Tutto questo anche attraverso la realizzazione di un canale umanitario che arrivi all'Europa, e che dia la possibilità a chi fugge dalle persecuzioni di rifarsi una nuova vita con percorsi di inserimento nel territorio.

Sara Marazza



crano sul traffico delle vite dei migranti, per lo più richiedenti asilo. Le premesse sono belle ma la realtà è ben diversa, innanzitutto perché l'Italia, sebbene veda da vent'anni l'arrivo di flussi migratori, continua a gestire il fenomeno in modo emergenziale. Eppure, dopo vent'anni, non si può parlare di emergenza ma di realtà. E la realtà è un sistema di accoglienza che non funziona.

Le navi di Mare Nostrum raggiungono terra solo dopo aver fatto il carico massimo di migranti, lasciandoli anche per giorni su una nave, dopo esser stati salvati da imbarcazioni di fortuna tra le onde. Assistiamo quindi a sbarchi che arrivano a un migliaio di persone. Quando i migranti giungono sulla terra ferma, vengono suddivisi in gruppi e disseminati nei vari centri di accoglienza sparsi in tutta Italia. Ai più fortunati toccherà lo Sprar, ovvero il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, mentre gli altri sono destinati alla bolgia della prima accoglienza, che in teoria dovrebbe durare 72 ore, e invece ospita i richiedenti asilo anche per settimane o mesi. Con l'aggravante dei luoghi dove viene fornita, che sono

con le prefetture locali: ci si impegna a erogare servizi di accoglienza a fronte di un compenso di circa 30 euro al giorno per ciascun migrante. Ma in questo caso troviamo strutture mal gestite, in cui personale è totalmente impreparato o poco incline ad affrontare le difficili situazioni che in questo ambito possono capitare. I



L'impegno sociale dell'agricoltura

ALL'ESAME DEL PARLAMENTO IL TESTO UNIFICATO DI VARI DDL

Il settore primario ha un ruolo multifunzionale, non solo produrre ma anche fornire servizi; fondamentali quelli in campo socio sanitario per le persone svantaggiate e a rischio di marginalizzazione

Il 7 luglio l'Assemblea della Camera ha iniziato l'esame del testo unificato delle varie proposte di legge di iniziativa parlamentare sulle quali si è svolto un approfondito iter istruttorio presso la Commissione Agricoltura. L'agricoltura sociale comprende una pluralità di esperienze non riconducibili a un modello unitario ma accomunate dalla caratteristica di integrare nell'attività agricola quelle di carattere socio-sanitario, di formazione e inserimento

lavorativo, diretti a fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione (persone con disturbi fisici e psichici, ex carcerati, ex tossicodipendenti che vanno aiutati nell'inserimento in società). Antiche pratiche di solidarietà e mutuo aiuto - che sempre si sono effettuate in campagna - oggi si presentano come ulteriore declinazione del concetto di multifunzionalità, capace di fornire risposte ad ulteriori bisogni della società, soprattutto

in ragione dei cambiamenti che interessano e il sistema del welfare.

Il discorso è più ampio e composito: va riconosciuta all'agricoltura la capacità di produrre non solo cibo, ma anche numerosi altri beni e servizi caratterizzati non da un valore di mercato, ma da un'utilità sociale che fornisce risposte a crescenti domande dei cittadini: dalla tutela dell'ambiente e del paesaggio al presidio e alla salvaguardia del territorio e delle aree rurali, dall'uso sostenibile delle risorse naturali alla sicurezza alimentare.

«Ben venga la nuova legge sull'agricoltura sociale - ha sottolineato il presidente di UILS Antonino Gasparo -. Le attività di agricoltura sociali si sono sviluppate nel corso degli anni senza un quadro normativo nazionale di riferimento, sulla base dell'impegno dei singoli e della solidarietà. Certo diverse regioni (Toscana, Marche, Abruzzo, Campania, Liguria, Veneto) hanno disciplinato la materia ma la cosa ha complicato la situazione più che chiarirla, perché il quadro normativo regionale che emerge è disomogeneo in ordine ai requisiti soggettivi ed oggettivi necessari per svolgere l'attività di agricoltura sociale, dimostrando ancor più l'esigenza di intervenire a livello nazionale». «È importante ora - ha concluso Gasparo - che il legislatore non faccia confusione, nella foga di disciplinare. Vanno escluse da questa legge le norme, ad esempio, sulle fattorie didattiche e sugli asili nidi rurali che riguardano bambini e non persone con disagi, che attengono ad attività educative e ricreative e non socio-sanitarie».

Monica Menna



Cila In Movimento

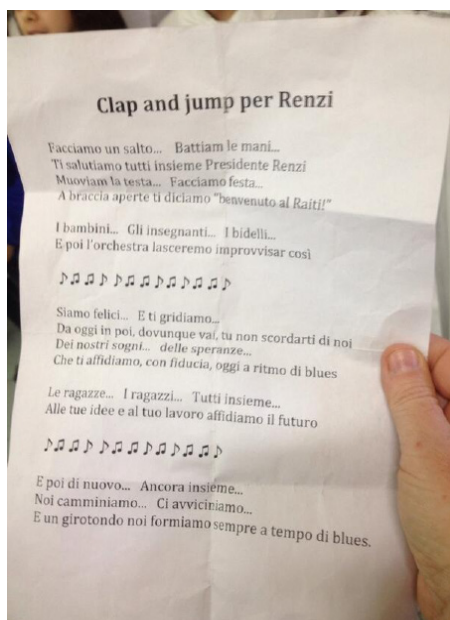
Corsi di formazione online sulla sicurezza sul lavoro

Riparte dal 'grand tour' negli istituti d'Italia il programma del premier per il rilancio della scuola

L'ISTRUZIONE COME PRIORITÀ

Ma grembiulini schierati in cori "spontanei" di accoglienza a Renzi stridono come unghie sulla lavagna...

Si recava spesso personalmente in visita nelle scuole d'Italia, il Presidente Pertini. E altrettanto spesso gli studenti erano ricevuti in udienza al Quirinale, nel ruolo di ospiti che il Presidente onorava come espressione delle energie nuove della Nazione, della speranza e del progresso morale e civile futuro. Forse c'è stato anche il Presidente del Consiglio Renzi, tra quei bambini accarezzati e accolti dal personaggio politico più affettuoso che la nostra storia ricordi. Forse è ancora quello il modello che ha davanti agli occhi, quando dedica il suo mercoledì al giro d'Italia tra i banchi perché "l'educazione che si dà nelle scuole è il motore dello sviluppo", come ripete con giusta insistenza dai tempi della sua corsa alla segreteria del PD e andava praticando già da sindaco a Firenze. Forse però non vede quanto penoso appaia oggi il confronto.



Perché, se a distanza di quarant'anni questo discorso sulla centralità dell'istruzione nella politica dello Stato continua a rimanere di assoluta attualità, qualcosa dev'essere andato storto. Anzi, proprio

a scatafascio. È proprio il livello stesso del dibattito sul tema che è clamorosamente crollato. Pertini aveva a cuore con straordinario ardore la costruzione di una coscienza morale solida, tale da rendere valori acquisiti e irrinunciabili attraverso le generazioni i principi di giustizia sociale che informano le comunità evolute. Oggi, anche nelle fasi di alta marea che riportano ciclicamente in auge la questione – per lo più per amor proprio di ministri in cerca di buona fama –, siamo a fare grande bagarre su ben più misere questioni: strutture scolastiche fatiscenti, orario dei docenti, INVALSI sì e INVALSI no... faccende che vorremmo invece relegate tra gli aspetti pratici da sbrigare negli uffici tecnici, senza neppure sfiorare le stanze ai piani alti di Viale Trastevere. E così siamo passati dall'incoraggiare i giovani come promessa per il futuro a giurare una crociata a Bruxelles in loro nome per comprare i banchi e le lavagne multimediali in deroga al patto di stabil-

ità. Mentre agli insegnanti, pure loro sotto spending review, ogni giorno arriva addosso un'indiscrezione, un 'si dice', un programma nuovo sulla loro pelle, cui essi rispondono con i soli strumenti che hanno, i mille blog, sit-in, bombardamenti email, manifesti e raccolte firme, moltiplicando caos e malumori in tutto l'ambiente. Ora siamo a rumores su scuole aperte tutto l'anno e fino a notte, senza conseguente adeguamento di stipendio e con il solito tiro alla fune di numeri per vedere come stiamo a confronto con l'Europa. Ci resta adesso da inventare come riempire questo tempo prolungatissimo, e magari anche come spiegare la novità alle famiglie cui la scuola non può offrire il normale tempo prolungato compatibile con gli orari di lavoro, o un adeguato supporto di insegnanti di sostegno.

E intanto teniamo allegri i bambini cantando, sul ponte del Titanic...

Elisabetta Giannini




RAFFORZA LE TUE COMPETENZE INVESTI NELLA FORMAZIONE

ISPA Regionale del Lazio
via Giulia 71, Roma
tel. 06 68134217 - 06 68132140 - www.ispanazionale.org

GARANZIA GIOVANI, UN BUCO NELL'ACQUA?

Più di 98.000 gli iscritti al programma ma le opportunità sono pari al 3%

“La Garanzia Giovani (Youth Guarantee) è il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile. Con questo obiettivo sono stati previsti dei finanziamenti per i Paesi Membri con tassi di disoccupazione superiori al 25%, che saranno investiti in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo.”

Fin qui tutto bene, sembra. Eppure i dati del monitoraggio risalente al 26 giugno evidenziano come su 98.186 ragazzi iscritti, soltanto 2.215 sono le occasioni di lavoro, in sostanza solo 3.352 posti. Eppure sembrava un'iniziativa partita in quarta, la prova del nove sulla capacità del nostro Paese di collaudare politiche attive per il lavoro e di conseguenza di incoraggiare la partecipazione dei giovani che non studiano e non hanno occupazione ed offrire loro un barlume di speranza.

E quella minima speranza è stata colta da moltissimi giovani provenienti in particolare dalla Campania (19%), Sicilia (18%), e Lazio (8%). Le stime evidenziano inoltre che il 53% degli utenti registrati sono uomini, mentre il 47% le donne.

Lombardia, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Piemonte le regioni con il maggior numero di adesioni da residenti in altre regioni.

Secondo le parole del Ministro Poletti, affinché il piano abbia successo è necessario “il coinvolgimento attivo del sistema imprenditoriale, perché il lavoro lo creano le imprese. È per questo che abbiamo firmato protocolli di collaborazione con le

principali associazioni imprenditoriali e con due grandi imprese. E continueremo a farlo nei prossimi giorni. È un approccio innovativo, così come innovativa è stata la scelta, condivisa dalla sola Francia, di presentare alla Commissione Ue un pro-



gramma autonomo che, secondo anticipazioni di Bruxelles, potrà essere approvato già nei prossimi giorni.”

Allo stato attuale sono iniziate le funzioni di ‘presa in carico’ dei registrati: 10.241 sono stati già chiamati dai servizi per il lavoro per poter sostenere il primo colloquio e successiva profilazione. Al contempo procede l’inserimento, seppur a rilento, di occasioni di lavoro da parte delle aziende. Ma forse è proprio questo il punto da evidenziare.

Nonostante i protocolli di intesa che il Ministero ha approvato con alcune associazioni imprenditoriali, e gli accordi presi con Finmeccanica, Eni, Enel e Unipol, le occasioni lavorative sono ancora piuttosto scarse rispetto ai ragazzi che si sono registrati sul portale.

Probabilmente le cause di questa frenata vanno ricercate nella comunicazione in-

sufficiente, mancanza di competenza del personale nei centri per l’impiego, e divisione delle azioni delle regioni.

Ma volendo scavare più a fondo c’è da sottolineare come molte regioni non abbiano valutato l’effettivo bacino di utenti del

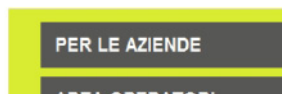
piano, considerando solo i residenti nella regione, mentre è prevista la mobilità. Il pericolo è quello di non essere in grado nel gestire le richieste. Secondo, solo Toscana, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Abruzzo, Veneto, Marche e Friuli Venezia Gi-

ulia, hanno un concreto raccordo tra centri per l’impiego e agenzie per il lavoro.

In ultimo, ma non di meno importanza, la questione dei fondi. Il miliardo e mezzo di euro finanziati dall’ Ue per Garanzia giovani sono stati ripartiti come segue: 567 milioni da fondi comunitari diretti, 567 cofinanziati dalle Regioni e 378 dallo Stato italiano. E questi soldi al momento sono solo virtuali. Le Regioni dovranno anticipare di tasca propria in attesa che arrivino quelli di provenienza statale e quelli europei.

I rischi sono comunque dietro l’angolo, basti pensare che se una Regione non spende tutta la quota che le spetta, questa viene persa. Un esempio è la provincia di Catania, dove la disoccupazione ha scavato un solco profondo, in cui il Piano ha ricevuto soltanto 1000 adesioni. Ma anche nelle regioni che sono partite avvantaggiate si respira la stessa aria di attesa. Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna lamentano appunto il ritardo della convenzione con l’Inps per il rimborso dei tirocini.

Una situazione drammatica che a quanto pare non riesce a trovare uno spiraglio di uscita, dove a farne le spese sono la bellezza di 100.000 e più giovani che credevano, attraverso questo programma, di trovare un posto di lavoro o un corso dove potersi formare e acquisire esperienze concrete. E se ci saranno sbocchi, ad usufruirne saranno solo tre su cento.



T E S S E R A M E N T O

DOMANDA DI ADESIONE U.I.L.S. UNIONE IMPRENDITORI LAVORATORI SOCIALISTI

Il sottoscritto/a _____

Nato/a a _____ il _____, Residente a _____

Prov. _____ via/piazza _____ n° _____ cap _____

Professione _____ tel. _____ cell. _____

Fax. _____ E-mail _____

Attività politiche, sindacali, associative, svolte _____

DICHIARA

Di conoscere e di accettare lo Statuto della Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti (U.I.L.S.) e di condividerne senza riserve le linee politiche e le finalità;

CHIEDE

Di aderire alla U.I.L.S. assumendo i diritti, i doveri e gli obblighi conseguenti e in particolare a versare il contributo associativo così come stabilito dagli Organi del Partito;

SI IMPEGNA

Ad operare nell'interesse del Movimento per diffondere la conoscenza, propagandone le iniziative e attivandosi, nei limiti delle proprie disponibilità al fine di promuovere nuove adesioni e consensi che ne favoriscono la rappresentatività e gli consentono di essere garante dei diritti civili di libertà e di giustizia sociale.

Il contributo associativo per l'anno in corso è libero e volontario ed è stato versato

☐

Brevi manu in contanti o con assegno non trasferibile intestato a U.I.L.S.

☐

A mezzo Bonifico Bancario/Postale (conto corrente bancario n. 5690 intestato alla UILS presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma ag. N. 7 via Cesare Balbo n. 1 - 00184 Roma codice IBAN. IT95L0832703211000000005690), con causale: Tesseramento 2014
in data _____

Il contributo associativo per l'anno in corso sarà da me versato entro il _____

☐

Brevi manu

☐

A mezzo Bonifico Bancario/Postale

DATA

FIRMA DEL SOCIO

T E S S E R A M E N T O

Compilare il modulo in tutte le sue parti e consegnarlo a mano o per posta all'indirizzo di Via Bacchina 65 00184 Roma o per e-mail a segreteria.nazionale@uils.it o per fax allo 06.6797661. Per info chiamare ai numeri 06-69923330 / 06-6797661.

REGOLAMENTO DI ADESIONE

- a) Possono aderire al Partito le persone che abbiano compiuto 18 anni di età e ne accettino i principi, i programmi e la disciplina.
- b) Non possono aderire al Partito gli appartenenti ad associazioni o movimenti aventi un programma contrastante con i principi ed i presupposti ideali del Partito.
- c) L'adesione comporta l'assenso agli ideali ed al programma del Partito, l'impegno all'osservanza dello Statuto e dei regolamenti, nonché delle direttive stabilite dal Consiglio Centrale e dagli organi competenti.
- d) La domanda di adesione deve essere presentata per posta o via e-mail alla Segreteria nazionale. Il Presidente decide sull'accettazione delle domande e comunica l'esito al richiedente.
- e) L'adesione ha validità per il periodo di un anno.
- f) La conferma dell'adesione e il rinnovo avviene tramite la consegna di una tessera riportante i dati anagrafici, l'anno di prima adesione, l'anno di validità.
- g) Il mancato rinnovo dell'adesione allo scadere dell'anno equivale a recesso.
- h) Il recesso dal Partito può inoltre avvenire anche prima della scadenza annuale, mediante comunicazione scritta o inviata a mezzo e-mail alla segreteria nazionale.
- i) L'aderente sarà informato di ogni iniziativa promossa nell'ambito regionale e parteciperà con diritto di voto al Congresso nazionale del partito che avranno luogo almeno una volta l'anno.
- l) La quota di adesione per il 2014 è libera e volontaria.

MUSICA CLASSICA

Prosegue con successo la quarta edizione del progetto Pappanoinweb

IN SALA CON IL BROWSER

Le nuove tecnologie al servizio della cultura nel programma di concerti di S. Cecilia trasmessi in live streaming

Tre date tra aprile e giugno scorsi. Ancora un altro appuntamento in autunno, e poi anche l'edizione 2014 del progetto Pappanoinweb andrà in archivio. E il bilancio definitivo confermerà i numeri di un successo che dal 2011 porta l'orchestra di S. Cecilia con il suo direttore Pappano a portata di chiunque ami la musica classica di qualità. Senza restrizioni e assolutamente dal vivo, in live streaming e on demand, grazie alla collaborazione ormai consolidata con Telecom Italia, che è valsa ad ambedue i partner il premio Cul-

tura + Impresa per la migliore iniziativa di promozione culturale. In questo progetto, la prestigiosissima istituzione musicale e la grande energia comunicativa del M° Pappano trovano straordinario supporto nella sinergia tra internet e social media: l'introduzione al concerto e la conversazione in diretta web alimentata dagli spunti offerti dal pubblico via twitter, arricchiscono l'esperienza di ascolto oltre il consueto.

Elisabetta Giannini



LIBRI

RETE PADRONA DELLE NOSTRE VITE

«I nuovi Padroni dell'Universo si chiamano Apple e Google, Facebook, Amazon e Twitter. A fianco a loro, la National Security Agency, il Grande Fratello dell'era digitale. E poi i regimi autoritari, dalla Cina alla Russia, che hanno imparato a

padroneggiare a loro volta le tecnologie e ormai manipolano la natura stessa di Internet. Sia chiaro: guai a disprezzare i benefici a cui ci siamo assuefatti, nessuno di noi vorrebbe veramente tornare indietro. Ma il tecno-totalitarismo che avanza non è neutro, né innocente». Scrive così Federico Rampini nel suo nuovo e interessante libro, in uscita a settembre, «Rete padrona. Amazon, Apple, Google & co. Il volto oscuro della rivoluzione digitale» edito da Feltrinelli (pp.192, euro 17). Il testo è un viaggio nei luoghi e nei paesaggi della California, dove l'autore ha vissuto nei primi tempi della new economy,

in compagnia dei personaggi che hanno segnato l'epoca moderna: da Bill Gates a Steve Jobs, Mark Zuckerberg.

I giganti del web vogliono connettere tutte le persone, mappare ogni informazione del mondo, occupare il tempo libero di noi tutti. Ma possiamo permettere che le nostre vite intime, professionali e politiche siano affidate alle grandi aziende digitali? Scrive Rampini: «capire quel che sta diventando la Rete è ormai indispensabile per cogliere la vera natura del capitalismo contemporaneo».

Monica Menna



A difesa della piccola impresa

C.I.L.A.
Confederazione Italiana
Lavoratori Artigiani

Via Sant'Agata dei Goti, 4
00184 - Roma
Tel: 06.69.92.33.30
www.cilanazionale.org



TESSERE, ALLEGORIE E STORIA DEL SOCIALISMO



1913

Con la tessera del 1913 si ha un cambiamento notevole di immagine: la tessera è disegnata da Giuseppe Scarpini il famosissimo ed efficacissimo disegnatore dell'Avanti!. "Posso dire di essere nato una seconda volta. E' avvenuto quando l'Avanti! ha pubblicato la mia prima vignetta". Questa sua frase è certamente vera, in quanto la sua notorietà è strettamente legata al suo lungo sodalizio con il quotidiano socialista, iniziato il 13 ottobre 1911 e finito quindici anni dopo, quando il fascismo prese il potere. Ma è anche vero che il movimento socialista deve molto a Scarpini: i suoi disegni non solo hanno avuto valore di veri e propri articoli di fondo, ma sono stati ripresi e riprodotti in una impressionante quantità di volantini, di opuscoli, manifesti, giornali locali del Psi. Stampati in migliaia e migliaia di copie, hanno contribuito a diffondere le idee socialiste, a concretizzarle nella immaginazione popolare. Le sue vignette, sintetiche al massimo e nello stesso tempo ricche di particolari, sono tra le immagini migliori della grafica socialista. Nella tessera del 1913, un giovane guida un corteo e la fiaccola-sole che tiene alta porta la scritta "Partito socialista italiano". E' questo un modo nuovo, sintetico, efficace di raffigurare la sfruttatissima simbologia del sole, della luce, del fuoco, per presentare l'imminente avvento del progresso, dell'avvenire socialista. Il sole, la luce, il fuoco, visti innanzitutto come sorgenti di vita e di rinnovamento, come simboli della società da costruire: e il socialismo, per usare le parole di Giuseppe Garibaldi, visto come il sole dell'avvenire. Accanto al sole, altre immagini di luce, come la fiaccola, vengono molto usate nei primi anni del secolo con il significato di sete di conoscenza, di consapevolezza. Anche in questo caso, il movimento socialista non ha fatto che prendere e rileggere in chiave nuova segni e allegorie già diffusi: questo legare per esempio la luce alla conoscenza e alla emancipazione è facilmente riconducibile alla iconografia sacra, con un chiaro nesso rivoluzione uguale redenzione. Il fuoco, tra i segni di luce/calore ha invece in special modo il significato di purificazione, mentre la fiaccola è una allegoria della conoscenza, della maturità, del sapere, della libertà e della verità. Quanto questa simbologia abbia riferimenti con quella del mondo cattolico è evidente proprio in questa tessera di Scarpini, per il chiarissimo richiamo all'ostensorio.

TESTIMONIANZE DEL PASSATO

INTERVISTA SANDRO PERTINI, DICEMBRE 1973

Roma, dicembre 1973

L'uomo non ha bisogno di presentazioni. Si sa tutto su Sandro Pertini, presidente della Camera. Si conosce il suo bel passato di antifascista condannato all'ergastolo e a morte, il suo bel presente di socialista privo di fanatismi e di dogmi, il suo coraggio, la sua onestà, la sua dignità, la sua lingua lunga. Nessun segreto da svelare su questo gran signore che della libertà ha fatto la sua religione, della disubbidienza il suo sistema di vita, del buon gusto la sua legge. Nessuna scoperta da annunciare su questo gran vecchio dilaniato dalle dolcezze e dai furori, collerico, impertinente, elegante di dentro e di fuori, con quelle giacche sempre impeccabili, quei pantaloni sempre stirati, quel corpo minuto, fragile, che nemmeno le legnate degli squadristi riuscirono a frantumare. È noto che ama la moglie, i quadri d'autore, le poesie, la musica, il teatro, la cultura, che è un uomo di cultura e uno dei pochissimi politici di cui possiamo andar fieri in Italia.

È anche un uomo che ha tanto da dire, senza esser sollecitato. Infatti non si intervista Sandro Pertini. Si ascolta Sandro Pertini. Nelle sei ore che trascorsi con lui, sarò riuscita sì e no a piazzare quattro o cinque domande e due o tre osservazioni. Eppure furono sei ore di incanto.

SANDRO PERTINI. Sicché gli ho detto: «Senta, la politica se non è morale non m'interessa. Io, se non è morale, non la considero nemmeno politica. La considero una parolaccia che non voglio pronunciare». E lui: «Ma caro Pertini! In politica, fare i morali è un'ingenuità!». E io: «Senta, mi dia pure del sentimentale o dell'ingenuo. Tanto non me ne offendo, per me anzi è un onore. Ma non esiste una moralità pubblica e una moralità privata. La moralità è una sola, perbacco, e vale per tutte le manifestazioni della vita. E chi approfitta della politica per guadagnare poltrone o prebende non è un politico. È un affarista, un disonesto». Gli ho detto proprio così, cara Oriana, e aggiungo: se li esamina bene, questi che affermano in-politica-essere-onesti-è-un'ingenuità, scopre che sono disonesti anche nella vita privata. Ladri di portafogli. Oh, la politica io l'ho sempre vista come una missione da assolvere nell'interesse del popolo, al servizio di una fede. L'ho scelta come una fede, come un lavoro, nello stesso spirito dei preti che dicono «Sacerdos sum in aeternum». Lo capiva anche mia madre. Mia madre non condivideva le mie idee: era una cattolica, lei, una credente. Però era fiera di me e ripeteva: «Ah, se il mio Sandro fosse stato un soldato di Cristo, che bel soldato di Cristo sarebbe!». E aveva ragione. Perché io non avrei fatto il parroco o il cardinale. Avrei fatto il missionario, il...

Per la lettura dell'intero discorso vi rimandiamo al sito www.uils.it, sezione Testimonianze del passato

Anno I – n. 6-7 lug./ago. 2014

*Periodico mensile a carattere
socio-politico e culturale*

Organo ufficiale della U.I.L.S.
Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile:
Maurizio Gai

Redazione:
Elisabetta Giannini
Monica Menna
Sabrina Spagnoli
Sara Marazza
Silvia Paparella



Impaginazione e Grafica:
Marian Bacosca-Tarna

Editore e Proprietario:
Antonino Gasparo

Direttore Editoriale:
Massimo Filippo Marciano

Direzione e Redazione:
Via Sant'Agata dei Goti, 4, 00184 -
Roma
Tel: 06.69.92.33.30
Fax: 06.67.97.661

Stampa: Centro Stampa, Roma

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico.

L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma
No. 28 del 13.02.2014

ORGANISMI DEL GRUPPO



"A difesa della piccola impresa"

CONFEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI ARTIGIANI www.cilanazionale.org

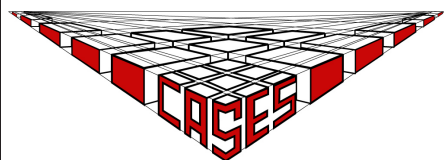
C.I.L.A. è una Confederazione di piccoli imprenditori, in prevalenza Artigiani, ma anche Commercianti e Agricoltori.

Raccoglie l'adesione di migliaia e migliaia di imprese.

Fin dalla sua costituzione, e per scopo statutario, promuove l'impresa e l'imprenditorialità artigiana in tutte le forme, direttamente o attraverso le associazioni aderenti radicate sul territorio nazionale.

Fondata nel 1985, è riconosciuta dal Ministero del Lavoro e dal Ministero delle Finanze come

Organizzazione rappresentativa a livello nazionale.



CONSORZIO ARTIGIANO SVILUPPO ECONOMICO SOCIALE

Il Consorzio Artigiano Sviluppo Economico Sociale offre ai propri soci la consulenza sui Finanziamenti Agevolati previsti da enti e organismi pubblici e privati, insieme anche alla presentazione della domanda per ottenere credito agevolato sia come contributi a fondo perduto che presidi a tasso agevolato.



ISTITUTO DI STUDI SUI PROBLEMI DELL' ARTIGIANATO www.ispanazionale.org

Ente apolitico senza fini di lucro.

Si occupa di: FORMAZIONE, CONSULENZA, RICERCA e COMUNICAZIONE.

Mission

Promuovere la formazione extra scolastica, la formazione continua e l'educazione permanente degli adulti attraverso la progettazione e l'erogazione di servizi di formazione professionale rivolti a occupati, inoccupati e disoccupati, cassintegrati e soggetti in mobilità.



PICCOLA COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

La Piccola Cooperativa Sociale Onlus si prefigge di prestare servizi alle famiglie, fornendo il personale delle più svariate professioni per soddisfare tutte le esigenze sia nell'ambito della collaborazione domestica sia nell'ambito di attività puramente artigianali (fabbro, falegname, elettricista, muratore, idraulico etc.). Alla Piccola Cooperativa può essere devoluto il 5 per mille nella dichiarazione annuale dei redditi che sarà destinato a sostenere le piccole imprese in difficoltà.



CONSORZIO ARTIGIANO SVILUPPO EDILIZIA

Il Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia nasce con l'obiettivo di aggregare artigiani e piccole imprese per utilizzare il loro know how al fine di provvedere alle richieste di ristrutturazione da parte della clientela nonché a permettere ai propri consorziati di partecipare, a nome del consorzio, a gare d'appalto per la costruzione di edifici a scopo residenziale e non.



ASSOCIAZIONE LAVORATORI ARTIGIANI.

<http://www.cilanazionale.org/ala/>

L'ALA nasce come una struttura di consulenza fiscale dall'unione delle esperienze professionali dei suoi stessi membri fondatori nell'ambito dell'Artigianato e della Piccola Impresa.

La missione dell'ALA è fornire un servizio di consulenza fiscale, finanziaria e societaria tarato sulle specifiche esigenze del cliente/socio. I valori cardine sui quali fondiamo la nostra attività sono:

- Rapporto diretto e costante con i soci;
- Innovazione;
- Professionalità.